

DOPO IL CASO IN VIA MANZONI

# Panico tra i pazienti in ambulatorio

## «Ci dicano se dobbiamo fare il tampone»

MESTRE. L'episodio del medico in quarantena ha scatenato il panico tra i pazienti del poliambulatorio. Martedì mattina in via Manzoni era spuntato un cartello che metteva in guardia i pazienti che avevano in mente di recarsi dal proprio dottore, nel quale si leggeva che nello studio era "transitato" un paziente affetto da Coronavirus.

La notizia era stata comunicata il giorno precedente, quando il medico, Paolo Pinosio, dopo aver fatto per tutto il giorno triage telefonico dal suo ufficio come i colleghi, ha ricevuto la notizia che lo ha portato a mettersi in quarantena, come da indicazioni regionali diffuse in questi giorni. Un suo assistito, un anziano della Gazzera, è positivo al coronavirus. Il mercoledì precedente aveva visitato, infatti, il paziente oggi ricoverato all'ospedale dell'Angelo perché risultato contagiato. Una situazione nuova per tutti e da affrontare con le dovute cautele del caso, che i medici hanno comunicato prontamente.

C'è chi ha pensato alla fake news, chi ha chiamato gli uffici dell'Usl 3 Serenissima per sapere con precisione come comportarsi, chi ha chiesto ai medici dell'ambulatorio, gravati anche dai casi di quest'ultimo, cosa fare. In questo momento ai colleghi del medico non è stato fatto il tampone, prima si attende l'esito del tampone sul dottore, che però ha già stilato la lista assieme all'ambulatorio, dei pazienti che quel giorno sono

passati per lo studio medico. Pinosio, per ora, è ancora in attesa di conoscere se sia o meno positivo, ma le sue condizioni sono sempre buone. Ieri il cartello non c'era più, ma i pazienti chiedono di sapere se posso essere stati infettati, se sono a rischio, c'è chi vuole fare il tampone, chi ieri ha girato i tacchi ed è tornato a casa e chi ha chiesto garanzie sulla bonifica dei locali. L'Ordine dei medici di medicina generale di Venezia ha chiesto che siano previsti «provvedimenti per costituire l'elenco dei colleghi disponibili a sostituire medici titolari che andranno in quarantena». La Fimmgc, Federazione Italiana Medici di Famiglia, domanda con forza dispositivi di protezione individuale e sistemi per «evitare in tutti i modi possibili che i medici di medicina generale possano essere esposti al rischio di contagio, proprio al fine di evitare che migliaia di pazienti rimangano privi della fondamentale assistenza sanitaria offerta dai professionisti, con le prevedibili nefaste ricadute, innanzitutto a carico dell'apparato ospedaliero e di assistenza emergenziale e, quindi, al sistema sanitario nel suo complesso». «Il medico in quarantena come da prassi è in condizioni buone» commenta il presidente dell'Ordine dei Medici, **Giovanni Leoni** «vedremo l'evoluzione della situazione, per ora non possiamo fare altro che attendere». —

**Marta Artico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

